

Con riferimento a quanto sta avvenendo in questi giorni all'interno della scuola Valeri, e agli articoli e servizi comparsi sulla stampa e sulle tv locali e nazionali, noi insegnanti del CTP Valeri, Centro territoriale Permanente per la formazione degli adulti dell'11° Comprensivo Vivaldi, sentiamo l'esigenza di esprimere alcune considerazioni e riflessioni:

- Crediamo innanzitutto che sia non solo legittimo, ma anche doveroso da parte dei genitori degli alunni della scuola primaria vigilare e, se necessario, intervenire con decisione perché ai loro figli sia garantita la massima sicurezza e serenità all'interno dell'ambiente scolastico che frequentano
- Ci sembra tuttavia che la coesistenza all'interno dello stesso edificio, pur in ambiti del tutto separati, del CTP con la scuola primaria, che data dal 1994, non contrasti in nessun modo con le sacrosante esigenze di sicurezza sopra indicate. Pur ritenendo anche noi che una diversa ripartizione della struttura scolastica, con ingressi e spazi adeguati e dignitosi dedicati a ciascun ordine di scuola, sarebbe più consona alle diverse esigenze, vogliamo tuttavia sottolineare che in tanti anni di “convivenza” non solo non si sono mai verificati problemi di alcun tipo, ma al contrario in moltissime occasioni ci sono state utili e stimolanti collaborazioni (basti pensare alla introduzione delle tecnologie informatiche nelle scuole elementari del plesso, che è stata resa possibile solo grazie alle risorse materiali e professionali messe a disposizione dal CTP, ai corsi di inglese e di altre lingue, di informatica e tanti altri, dalla Divina Commedia alla psicologia, dal cinema alla cucina multietnica, frequentati spesso da genitori degli alunni della Valeri, fino agli interventi degli stessi studenti stranieri, supportati dagli insegnanti, nelle classi elementari per far conoscere agli alunni le culture dei loro paesi..)
- Tuttavia, oltre alle considerazioni sopra espresse e confermando la nostra volontà e l'interesse a trovare soluzioni e risposte ai problemi che salvaguardino i diritti di tutti i soggetti interessati, ma anche il valore della accoglienza e della reciproca integrazione, vogliamo esprimere anche la nostra personale amarezza per il modo in cui questa vicenda è stata trattata, sia nei toni assunti nelle lettere e dichiarazioni dei rappresentanti di classe della scuola elementare, sia nella maggior parte degli articoli e dei servizi giornalistici
- Ci pare infatti che la sostanza delle cose sia stata più che stravolta da parole e toni che francamente ci paiono assai sopra le righe, e a tratti del tutto surreali: una foto scattata con un cellulare all'interno della scuola, ingenuamente ma riteniamo senza alcuna malizia, è diventata una inaccettabile violazione della privacy e un attentato alla sicurezza degli alunni (ma chissà quante volte gli sprovveduti ed ingenui studenti stranieri, orgogliosi del loro feticcio telefonico,

in servizio, diventa un losco spacciatore di “bustine” contenenti chissà quale droga; l’accompagnamento abituale e doveroso da parte degli insegnanti del CTP dei loro studenti durante l’entrata e l’uscita dalla scuola, diventa un perentorio ordine a “scortare” persone potenzialmente pericolose, quasi fossimo in una caserma o peggio in un carcere, e dovessimo sorvegliare il trasferimento dei reclusi, e via enfatizzando ed inasprendo i titoli, le parole e i toni, come se invece che in una scuola ci trovassimo in una di quelle angosianti trasmissioni televisive, quelle sì davvero pericolose e dannose per i nostri ragazzi, alunni o figli che siano, nelle quali chi urla di più, la spara più grossa e fa la faccia più dura vince la gara

- Ci chiediamo, ma a chi giova tutto questo? Che senso ha far venire la polizia con i cani antidroga in una scuola elementare, creando un clima di allarme e tensione, quando sarebbe bastato rivolgersi alla Dirigente Scolastica, sempre disponibile e attenta alle esigenze degli alunni e dei loro genitori, o chiedere un incontro con gli insegnanti, che sono i primi ad essere interessati ad un ambiente scolastico sereno e sicuro per tutti? Si sarebbe potuto confrontarsi e chiarire serenamente ogni cosa, e naturalmente anche adottare ogni provvedimento utile e necessario a garanzia della sicurezza e del lavoro di tutti, ed in primis degli alunni più piccoli, che stanno a cuore a noi come ai loro insegnanti e ai loro genitori
- Ci auguriamo infine che questa situazione di difficoltà possa venire superata al più presto con uno sforzo di buona volontà da parte di tutti, con l’impegno e il dialogo e nell’interesse primario di alunni e studenti della Valeri, perché la nostra scuola, anche con le eventuali opportune modifiche strutturali, continui ad essere quell’ambiente sereno, sicuro e collaborativo che è sempre stata.

Gli insegnanti del CTP Diego Valeri